



LA RISPOSTA

L'amministratore unico Cinzia Ricchiuto fa sapere che saranno intraprese tutte le vie legali
«Ci difenderemo, anzi, lo stiamo già facendo»

«Un provvedimento che impugneremo»

«Abbiamo subito attentati e resistito, anche a costo di rischiare la vita»

● «È un provvedimento non definitivo che impugneremo in tutte le sedi. Ma dal punto di vista umano non posso non dire che è una seria sconfitta, perché penso che non si potessero adombrare sospetti sulla totale assenza di contiguità tra la famiglia Ricchiuto e le organizzazioni mafiose, lo abbiamo pagato sulla nostra pelle».

Cinzia Ricchiuto, amministratore unico di Igeco, fa sapere che «adiremo tutte le vie legali, ma proprio tutte, anzi, lo stiamo già facendo» contro l'interdittiva della Prefettura di Roma che è stata loro notificata alle 16.15 di ieri, via pec.

Cinzia Ricchiuto ricorda i fatti gravi dei quali è stata vittima la sua famiglia, in passato, e chiede perché non sono stati presi in considerazione, nel provvedimento in questione.

«Come può esserci un sospetto che la famiglia Ricchiuto abbia potuto consentire un'infiltrazione mafiosa all'interno della società Igeco - considera - allorquando la stessa famiglia ha subito degli attentati ed ha

dimostrato di saper resistere a eventuali pressioni anche a costo di rischiare la vita? Per questo motivo siamo stati anche scortati - ricorda - e siamo stati anche parte civile in procedimenti avviati dalla Procura antimafia avverso i prenti responsabili».

«Siamo sempre la stessa famiglia - evidenzia Ricchiuto - quelli che nel parco commerciale non hanno ceduto alle pressioni della mafia ed alcuni di noi hanno subito le palottole sulla pelle. Com'è possibile che quella stessa famiglia venga sospettata di aver subito pressioni per un appalto da pochi soldi?».

«Mi sorprende che nella ricostruzione della storia della mia famiglia siano stati dimenticati questi eventi

molto importanti - rimarca l'amministratore di Igeco - che sono la riprova della moralità e del contegno che questa famiglia ha nei riguardi di chi possa appartenere alle consor-

terie mafiose». Considerazioni, queste, chiarisce Cinzia Ricchiuto, fatte «nel rispetto dovuto alle istituzioni. Perché un dato certo e incontrovertibile è che noi abbiamo rispetto per le istituzioni, pur non condividendo i provvedimenti come questo».

Quest'ultima osservazione, ribadisce, nasce proprio dal fatto che «non sia

stato fatto riferimento agli eventi così drammatici che ci hanno interessato. Come mai non si parla pure del fatto che noi non siamo stati coinvolti nell'indagine penale di Parabita? E che la Dda ha ritenuto estranei i

nostri rappresentanti a quella vicenda?».

Ricchiuto non fa a meno di considerare che «un appalto come quello di Parabita, nella lunghissima storia di Igeco non rappresenta che una parte infinitesimale». A fronte di questo, c'è «una famiglia che ha ricevuto una bomba in casa, e non ha ceduto di un passo. Le hanno sparato addosso, e non ha ceduto di un passo. Siamo stati scortati in tutt'Italia, io mi sono sposata con la scorta, e tutti hanno potuto vedere chi siamo».

Ribadito ciò, l'amministratore di Igeco rimarca ancora che «è sacrosanto scardinare l'infiltrazione mafiosa nel settore economico, se c'è infiltrazione mafiosa non c'è benessere sociale. Noi siamo assolutamente a favore di queste attenzioni, di questo modo per scongiurare le infiltrazioni nel tessuto economico, sono assolutamente soddisfatta che esistono questi strumenti».

Ed ora, conclude, «ci trasferiremo nelle sedi opportune, ci difenderemo, anzi, ci stiamo già difendendo». [e.t.]



Cinzia Ricchiuto

ALTRI CONTRACCOLPI

A rischio i porticcioli di San Foca e Leuca e la raccolta di rifiuti nei Comuni di due Aro

● L'interdittiva alla Igeco mette a rischio la gestione di alcuni porti salentini e la raccolta rifiuti in molti comuni.

La società che fa capo alla famiglia Ricchiuto infatti, gestisce attraverso società miste pubblico-privato le aree portuali di San Foca di Melendugno e Santa Maria di Leuca (marina di Castrignano del Capo), inoltre in raggruppamento con altre aziende effettua il servizio di raccolta della spazzatura nei comuni dell'Aro 2 ed era in procinto di farlo anche nell'Aro 10, dopo aver vinto le rispettive gare.

«Non appena ho avuto notizia dell'interdittiva - ha spiegato il presidente dell'Aro 10, il sindaco di Ugento Massimo Lecci - mi sono relazionato con il

responsabile unico del procedimento che sta seguendo la gara per la raccolta nei nostri comuni (Ugento, Acquarica del Capo, Taurisano e Presicce), visto che era imminente l'aggiudicazione definitiva all'ati in cui è presente Igeco. Per ora resta tutto congelato dato che uno dei presupposti per tale aggiudicazione è proprio l'assenza di interdittive e nelle prossime ore - annuncia - ci consulteremo con la Prefettura per vedere il da farsi».

Doppio problema a Melendugno.

«Non ho ancora approfondito la questione con il presidente della società mista che gestisce il porto - premette il sindaco Marco Potì - inoltre sono da valutare anche i riflessi sulla gestione della raccolta nella nostra Aro 2, visto che la compagine di cui fa

parte Igeco risulta vincitrice. Prenderemo informazioni nelle prossime ore - aggiunge - e valuteremo attentamente assumendo le decisioni necessarie».

Si discute anche a Leuca, dove il Comune di Castrignano del Capo è socio di minoranza nella società Porto turistico ove socio maggioritario è Igeco.

«Commentare è ancora prematuro - dichiara il sindaco di Castrignano Santo Papa - vogliamo leggere gli atti e consultarci con la Prefettura. È una situazione che non è scaturita da una gestione su questo territorio. Non siamo ancora nelle condizioni di poter prendere una decisione - rimarca - e occorrerà vedere l'evoluzione della situazione per agire di conseguenza». [m.c.]



RIFIUTI Rischi nel Sud Salento

VALENTINA FRAGASSI

Tutelare lavoratori e imprese

>> CONTINUA DALLA PRIMA

D'altronde pochi mesi fa è stato l'ex capo della Procura di Lecce, Cataldo Motta, a parafrasare la legge di Gresham, quando scrisse che «l'economia illegale tende a sostituire quella legale», specie nei periodi di crisi economica. La mafia oggi ha un indirizzo chiaro: ottenere il consenso. Non spara per le strade, o comunque lo fa in modo più sporadico, ma piuttosto opera in sottofondo, infiltrandosi nell'economia legale, «mangiando» quote di società attraverso l'usura e riciclando denaro sporco, provento di traffici illeciti. I mafiosi ormai hanno la cravatta al collo e la ventiquattrore in mano, danno lavoro, hanno un ruolo sociale riconosciuto dai cittadini. Turismo, ristorazione, costruzioni, servizi, mense scolastiche: sono i settori d'elezione per l'infiltrazione mafiosa. Comparti in cui il contante gira ve-

locemente oppure dove è facile ottenere, forti del consenso sociale che si traduce in consenso elettorale, un bando «aggiustato» dall'amministrazione compiacente.

Siamo ancora in attesa della sottoscrizione di protocolli di sicurezza e di accordi antimafia che coinvolgano, come non è accaduto finora, anche le organizzazioni sindacali. La mafia si sconfigge aggredendo i patrimoni personali dei mafiosi, certo, ma anche combattendo la corruzione nelle pubbliche amministrazioni, le logiche di voto di scambio e lottando per l'affermazione dei diritti dei lavoratori. Lancio un appello a tal proposito alle forze dell'ordine, ai prefetti ed alla magistratura: facciano il loro dovere con cura, competenza ed autonomia, anche per garantire i lavoratori onesti che, inconsapevolmente, operano in realtà viziate dal tocco criminale. Interdittive ed

eventuali confische non facciano ricadere le colpe dei delinquenti sui lavoratori. Lo Stato garantisca il ripristino della legalità, contando anche sul loro lavoro. E su quello di sindacati e associazioni datoriali, che restano presidi di legalità.



Valentina Fragassi

Oggi abbiamo la necessità di trovare strumenti che tutelino i lavoratori e le imprese che operano nella legalità. Proprio in questa direzione opera il nuovo modello contrattuale sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria. Al Salento servono un patto forte per la legalità ed un progetto operativo, azioni che coinvolgano tutti gli attori sociali del territorio. Abbiamo bisogno di istituzioni, imprenditori, associazioni datoriali e organizzazioni sindacali che mantengano la schiena dritta di fronte alle sirene e alle minacce della mafia.

(* segretaria generale Cgil Lecce)

AVVISO DI DEPOSITO STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

Avviso di deposito e pubblicazione, ai sensi della L.R. 12 aprile 2001, n° 11 e s.m.i., del Progetto definitivo e dello Studio d'Impatto Ambientale relativo al Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in loc. "L'Arpa" - Foglio 17 p.lla 51-52-53112 dell'agro di Alezio (LE). Il sottoscritto dott. CALÒ Giuseppe, nato a San Cesario di Lecce il 03/01/1952 ed ivi residente alla via Chieri n. 1 bis, in qualità di Amministratore Unico dell'impresa GEOAMBIENTE S.r.l. con sede in Cavallino (LE) alla Via Beatrice Accusava D'Aragona n. 5, informa che con Determina del Responsabile di Settore N. 16 del 31/08/2018 del Comune di Alezio il progetto di cui in oggetto è stato assoggettato a Valutazione di Impatto Ambientale. Le copie del Progetto esecutivo e dello Studio d'Impatto Ambientale sono depositate presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Alezio (LE) oltre che presso lo Sportello Unico Regionale Attività Estrattive (SURAE) in Bari. L'area di cava è distinta nel N.C.T. del Comune di Alezio al Foglio 17 p.lla 51-52-53-112. Il progetto si riferisce all'apertura di una cava di materiali argillosi e prevede l'asportazione progressiva di tali materiali con scavo a cielo aperto. La coltivazione della roccia, che avverrà contestualmente alle operazioni di recupero ambientale delle aree già coltivate, si esplicherà in n° 6 fasi successive. Lo Studio d'Impatto Ambientale ed il Progetto esecutivo di tale progetto di coltivazione mineraria sono quindi disponibili presso gli Uffici del Comune di Alezio (LE). Ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 11/01 chiunque abbia interesse può presentare in forma scritta, entro 30 (trenta) giorni dalla data della presente pubblicazione, osservazioni o pareri indirizzandoli all'indirizzo di cui sopra. La ditta GEOAMBIENTE S.r.l.

MEDITERRANEA

BARI: 080/5485111
BARLETTA: 0883 341008 - 0883 341009
FOGGIA: 0881/779929 - 779933
LECCE: 0832/463935 - 463921
TARANTO: 099/4580281 - 099/458286
POTENZA: 0971/418584 - 418585